



Concerto per il Giorno della memoria 2025

LA ROSA BIANCA

opera teatrale in musica

testo di **Giampiero Pizzol**

musica di **Alessandro Nidi**

Lo spettacolo vuole raccontare l'avventura drammatica ma coraggiosa di alcuni ragazzi che misero il loro cuore sulla bilancia della storia. Non è vero che il regime nazista non ebbe oppositori. Non è vero che in Germania nessuno sapeva dello sterminio degli ebrei. Le notizie circolavano ma le bocche tacevano. Contro questo silenzio e contro la menzogna si schierarono studenti come Hans Scholl di 24 anni, sua sorella Sophie di 21 anni, Alexander Schmorell di 24 anni, Christoph Probst di 23 anni, Willi Graf di 25 anni e un professore come Kurt Huber di 49 anni.

Questo piccolo gruppo di giovani denominato candidamente "Rosa bianca" riuscì a coinvolgerne altri, tenne testa al Grande Reich e spaventò Hitler.

Le loro armi non furono mai pallottole, ma parole, non esplosivi ma l'esplosione della verità in un fascio di volantini. La bellezza disarmata di questi giovani ci affascina oggi per la loro grande voglia di vivere e per il grande amore al loro stesso popolo: desideravano la sconfitta delle colpe ma non l'uccisione dei colpevoli, si battevano per la vita e non per la morte, non per l'anarchia ma per uno stato giusto e democratico. Erano fermamente convinti che la cultura e la ragionevolezza potessero ribaltare le coscienze e rovesciare il regime dall'interno, soprattutto dopo il disastro della Campagna di Russia del 1943.

Concetti come libertà, solidarietà, uguaglianza, civiltà, giustizia, imparati sui banchi di scuola e amati sui libri divennero ideali vissuti per cui sacrificare anche la propria vita. Sapevano bene il rischio a cui si esponevano e affrontarono la pena capitale con l'animo puro di chi ha lottato per la verità. Oggi le loro lettere, i loro proclami e il loro sangue parlano soprattutto ai ragazzi che come loro hanno a cuore o devono scoprire degli ideali. Non si tratta forse per noi di una guerra contro un regime, ma di una battaglia quotidiana contro il sonno della ragione, contro la menzogna di una civiltà che vive di nichilismo e consumismo. La cultura si impara a scuola, ma si difende nella vita e con la vita.

Lo spettacolo vuole dunque opporsi al peggior virus mai conosciuto, quello dell'odio cieco e dell'ignoranza presuntuosa che avvelena gli animi. La cura è aver rispetto per la propria e per l'altrui persona ed è una pratica comunicabile e urgente perché, come affermava Chesterton, "la salute è più contagiosa della malattia".



La rappresentazione creata da alcuni artisti di Compagnia Bella mira a coinvolgere i giovani non solo come spettatori, ma a farli partecipi di questa affascinante vicenda insieme agli attori della Compagnia nel Giorno della memoria, in cui si celebrano non solo le vittime della violenza nazista, ma anche coloro che a questo sterminio vollero opporsi lottando pacificamente per la libertà.

I giovani del gruppo "La rosa bianca", accusati di opposizione al regime del Führer, di aver diffuso volantini e altri scritti che invitavano alla ribellione, vennero processati e condannati. Hans Sholl, Sophie Sholl e Christoph Probst furono ghigliottinati il 22 febbraio 1943. Due mesi dopo vennero condannati a morte anche Alexander Shmorell, Willi Graf e Kurt Huber. Altri di loro furono imprigionati e liberati solo al termine della guerra.

SOGNO DI SOPHIE CANZONE

Io passeggiavo in sogno
e a volte saltellavo e camminavo.
Mi divertivo come da bambina
a farmi sollevare in altalena.

Ero una rondine in volo,
salivo e scendevo giù dal cielo
come l'onda muove ogni respiro
e riempie il cuore di argento vivo.

E mio fratello disse:
- Gli uomini hanno un gran bisogno
di molta aria per un solo giorno
e vogliono un respiro eterno...

Non è abbastanza il cielo
e ne soffriamo tutti la mancanza.
Sta soffocando il mondo senza aria,
senza voce, senza canto e memoria,

ma per fortuna Dio
perché non manchi agli uomini il respiro
soffia sul mondo così, di tanto in tanto
e questo manda sulla terra il vento.



Anch'io voglio farlo!
Dare qualcosa di semplice e leggero,
portare a tutti un alito di cielo
e unire insieme il mio respiro al suo!

Quindi trattenne il fiato
e rivolse lontano il proprio sguardo
all'orizzonte e da lì più in alto
sopra l'infinità del firmamento

e poi dalle sue labbra
soffiò con forza a inondare il mondo:
la colonna di fiato era raggiante
come una nube e ancor più grande

si sollevò più su.
Dalla mia bocca volavano le parole!
Che bello respirare ancora e ancora,
prendere a volontà quest'aria pura!

I VOLANTINI

Non c'è nulla, nulla di più indegno per una nazione civile che lasciarsi "governare" senza opposizione da una cricca di irresponsabili dominati dai propri istinti.

Certamente ogni onesto tedesco oggi si vergogna del suo governo.

Chi tra di noi riesce a concepire le dimensioni dell'infamia che un giorno cadrà su di noi e sui nostri figli quando dai nostri occhi cadrà il velo sui più orribili crimini - crimini che infinitamente hanno superato ogni umana misura.

Se il popolo tedesco è già così corrotto e così spiritualmente distrutto da non saper alzare una mano se non per salutare il Führer, se ha rinunciato alla propria libera volontà che è principio supremo dell'uomo e ha percorso la strada che lo conduce ad essere ormai una massa vile e priva di spirito, allora sì il popolo tedesco merita la propria rovina.

Goethe parla dei tedeschi come di un popolo tragico, come gli ebrei ed i greci, ma oggi questo sembra piuttosto un popolo privo di spina dorsale, gregge ubbidiente di parassiti, che ora sta attendendo di essere condotto alla sua distruzione.



Così sembra ma così non è. Attraverso un graduale, ingannatore e sistematico abuso il sistema ha rinchiuso ogni uomo in una prigione spirituale. Soltanto pochi hanno riconosciuto l'incombente minaccia della rovina ed il premio per loro è stata la morte.

Avremmo molto da dire sul destino di queste persone.

Se ognuno aspetterà che sia l'altro uomo ad iniziare la lotta allora l'ultima vittima sarà stata gettata inutilmente nelle fauci del demone insaziabile. Per questo ogni singolo individuo cosciente della propria responsabilità come membro della civiltà cristiana e occidentale, deve difendersi con tutte le sue forze sino all'ultimo, deve lottare contro il flagello dell'umanità, contro il nazismo e contro ogni simile sistema totalitario.

Resistete, opponete la resistenza passiva ovunque voi siate, impedito il funzionamento di questa ateistica macchina da guerra prima che sia troppo tardi. Non dimenticate che ciascun popolo merita il regime che accetta di sopportare.

Hitler scrive nella prima edizione del suo libro (un libro scritto nel peggiore tedesco che io abbia mai letto e che è stato elevato al livello della Bibbia in una nazione di poeti e filosofi): "È incredibile quanto sia necessario ingannare un popolo per poterlo governare". Hitler confessa così di ingannare il popolo!

Se all'inizio questa crescita cancerosa all'interno della nazione passò quasi sotto silenzio fu soltanto perché esistevano ancora abbastanza forze che operavano per il bene. Quando divenne più grande e ottenne il potere, il tumore esplose infettando l'intero corpo della nazione. La maggior parte di coloro che gli si erano opposti passarono alla clandestinità. Gli intellettuali tedeschi si ritirarono nei loro sotterranei e come piante che lottano nell'oscurità, lontane dalla luce e dal sole, gradualmente cominciarono a soffocare.

Ora la fine sta arrivando. Ora è nostro compito ritrovarci, diffondere l'informazione da persona a persona, non consentirci riposo sino a che l'ultimo uomo non sia persuaso dell'urgenza della sua lotta contro il sistema.

Quando infine un'ondata di rivolta attraverserà la terra, quando sarà "nell'aria", quando molti si uniranno alla causa, allora in un grande sforzo finale questo sistema potrà essere rovesciato. È preferibile una fine orribile a un orrore senza fine.

Non vogliamo discutere qui la questione ebraica, ma, solo a titolo d'esempio vogliamo ricordare il fatto che dalla occupazione della Polonia 300.000 ebrei sono stati assassinati in questo paese nel modo più bestiale. Un crimine che non ha confronti nell'intera storia.

Perché il popolo tedesco è rimasto così inerte dinanzi a crimini così orrendi, crimini così estranei alla razza umana? Vuol dire forse che il popolo tedesco è stato brutalizzato nei suoi più intimi sentimenti umani? Che nessuna corda vibra in esso commuovendosi alla vista di simili azioni? Che è ormai affondato in una fatale assenza di coscienza dalla quale non verrà mai più risvegliato?

Sembrerebbe così e sarà certamente così se i tedeschi non si risveglieranno, se non protesteranno dovunque e ogniqualvolta potranno farlo contro questa cricca di criminali, se non parteciperanno al dolore di queste centinaia di migliaia di vittime.

E non solo dovranno partecipare a questo dolore ma dovranno manifestare molto di più: un senso di corresponsabilità nella colpa. Perché attraverso questo atteggiamento apatico hanno fornito a questi uomini malvagi l'opportunità di fare ciò che hanno fatto; hanno tollerato questo "governo" che ha assunto su di sé un enorme carico di colpa e che ha sparso su tutti la vergogna.

Nessuno vuole la colpa ma ciascuno continua lungo questa via nella più placida, più serena coscienza. Ma non potrà essere escluso perché è colpevole, colpevole, colpevole!

Tuttavia non è ancora troppo tardi per liberarci di questo che è il peggiore di tutti i governi. Ora che i nostri occhi in questi ultimi anni sono stati aperti, ora che sappiamo esattamente chi è il nostro avversario, ora è finalmente giunto il tempo di scacciare questa orda bruna.

Fino allo scoppio della guerra la maggioranza del popolo tedesco era cieco, i nazisti non si mostravano nel loro vero aspetto. Ma ora, ora che li abbiamo riconosciuti per ciò che sono ci deve essere un solo e principale compito, il più santo compito di ogni tedesco: distruggere queste belve.

Il nostro attuale "Stato" è la dittatura del male. Sento che mi obietate: "questo lo sappiamo da molto tempo". Ma io vi domando: se lo sapete perché non opponete resistenza, perché permettete a simili uomini di avere il potere sino a che un giorno nulla più rimarrà se non un sistema statale meccanizzato presieduto da criminali e alcolizzati?

Il vostro spirito è già così annientato dagli abusi da perdere il ricordo che è vostro diritto, vostro dovere morale eliminare questo sistema? Ma se un uomo non può più raccogliere le proprie forze per reclamare i propri diritti allora è assolutamente certo che morirà.



CANZONE DEI TRE

Tre studenti tedeschi, tre ragazzi
contro Hitler e il Reich! Erano pazzi
disarmati soldati di parole
spiriti forti, teneri di cuore!

Tre ragazzi normali sempre pronti
a una festa, o a perdersi sui monti,
studiar di notte e all' alba prender treni,
bere una birra, scriver volantini.

Tre nomi recisi come i fiori
che segnano il corso dei sentieri,
strappati ancora vivi dalla vita
col sangue di un'unica ferita.

Tre valige pronte per partire
piene di fogli da distribuire,
valige di studenti di paese
profumate di marmellate e di rose

Tre imputati, un unico delitto:
aver parlato e addirittura scritto
contro il Partito e avere definito
il Führer, flagello dello Stato.

Tre ragazzi con lo sguardo puro
di chi al mondo vuol vederci chiaro
e non tollera di star per conto suo
ma ama l'uomo perché ama Dio.

Riuniti in una foto tre ragazzi
pronti alla morte, pronti a fare a pezzi
il sonno per tracciare – Libertà -
sopra il portone dell'università.

Tre ragazzi come sono tanti,
innamorati, rapiti dai più grandi
poeti che dan vele al vento
e frasi che fan vero il mondo.



Tre ragazzi uccisi appena ieri
da tribunali del popolo speciali
per dare alla Germania esempi chiari
di ciò che capita a chi ha troppi pensieri.

Vent' anni sono pochi per morire,
ma sono abbastanza per capire
ciò che si vuole oppure non si vuole
a costo anche di restare soli.

Erano tre, guardavano lontano
come il sole che immagina già il grano.
Terra alla terra in quel solo giorno
sotto il sorriso bianco dell'inverno.

Sangue di agnelli ma non per i lupi,
sbranati solo da capi e sottocapi
burocrati furtivi come topi
che il troppo buio ha reso quasi ciechi.

Tre studenti tedeschi, tre ragazzi
contro Hitler e il Reich! Erano pazzi
disarmati soldati di parole
spiriti forti, teneri di cuore!

Tre ragazzi gettati dentro al fuoco
di fila di domande e accuse.
Il loro canto ha lasciato un'eco
leggero come il peso di tre rose.



CANZONE DI SOPHIE

C'era una rosa sul mio comodino,
l'ho messa una sera in un bicchiere,
la guardavo svegliandomi al mattino:
un miracolo tutto da vedere!

Due giorni interi di interrogatori:
alla Gestapo ho detto ciò che ho fatto.
Non ho nessun bisogno di mentire
non voglio spendere inutili parole.

Vorrei parlare di fragole e di viole
del pane fresco con un po' di miele
di un buon libro oppure di un concerto
di ciò che è vivo in questo Regno morto.

Freisler troneggia in mezzo al tribunale
tutti sanno che è un giudice mortale
ci ha tolto qualunque tutela:
ogni cadavere lo aiuta a far carriera

Chiamo a testimoniare gli alberi di mele
che non tollerano mai le dittature,
non hanno, è vero, il dono di parole
ma i loro fiori esplodono nel cuore.

Il nostro avvocato difensore
non volendo passare per traditore
chiede di essere rimosso e rimpiazzato.
Concesso. Si sfrega le mani sollevato!

Io chiamo il grano a testimoniare
chiamo l'erba delle nostre pianure
che ha in odio le guerre fin dal tempo
in cui spuntò per dare pane al mondo.



Nessuno ci sta ad ascoltare.

Siamo interrotti, zittiti, insultati

Dovremmo essere solo gli imputati
ma oramai per tutti siam condannati.

Chiamo le onde del Reno e la mia terra,
chiamo un sorso di birra, una farfalla,
chiamo la brezza che bacia una betulla
a deporre in quest' aula contro il nulla.

Ho fatto l'insegnante negli asili
e ho visto camion neri
fermarsi nei reparti di ospedali
che accolgono bambini ritardati.

I bambini salivano chiedendo
- Ci dite dove andiamo?
Nessun soldato sciolse quel mistero.
Una vecchia maestra disse: In cielo!

Hans gentilmente chiede a un impiegato
se avendo preso servizio da soldato
invece di venir decapitato
può scegliere d' essere fucilato.

Il cielo stesso mi è testimone,
vorrei chiamare ogni cosa per nome
e vorrei dir di sì a tutto quanto
alle nuvole, all' alba e al tramonto.

Ma ho detto: No! - a quanti mi hanno chiesto
di rinnegare il mio stupido gesto
- Lanciare proclami in una scuola!
Io ho risposto: Lo farei ancora!

È una giornata così piena di sole
e io stasera me ne devo andare,
ma quanta gente oggi andrà a morire
sui campi di battaglia inutilmente.



Si può morire per una causa giusta
mentre milioni di vite sono gettate
nel mattatoio di una guerra ingiusta
e da nessuno saranno più vissute!

Mi hanno detto che posso ritrattare,
dovrei solo fare qualche nome
per migliorare la mia posizione.
Ho ribadito: Non ne voglio sapere!

Mi hanno presa per pazza alla sentenza,
ma è solo per la mia irruenza:
volevo star con loro e mi è scappato
- Dio sia lodato, mi hanno condannato!

AGNUS DEI

Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis requiem
Tieni viva la luce nel mio sguardo
perché il buio del sonno non mi prenda
e il nemico esultando dica: Ho vinto!

Dammi la forza di vivere e morire
non farmi cedere al male e arretrare
o nascondere dietro alle parole.

Con le tue spine continua a ferire
rosa bianca che devi appassire
sulla bianca tovaglia dell'altare.

Dio del cielo infinito e amabile
rendi la terra un terreno fertile
perché il seme sparso non sia inutile
perché il sangue sparso non sia inutile.



I VOLANTINI

Meriteremmo di essere dispersi per la terra come polvere nel vento se in questa ora estrema non sorgessimo ritrovando finalmente il coraggio che sino ad ora ci è mancato.

Non nascondete la vostra codardia dietro il velo dell'opportunità perché per ogni giorno che trascorrete nell'esitazione, evitando di opporvi a questa discendenza dell'inferno, la vostra colpa cresce come in una curva parabolica sempre più in alto.

Molti, forse la maggioranza dei lettori di questi volantini non hanno un'idea chiara di come si possa attuare una opposizione efficace. Non vedono alcuna via aperta per attuarla.

Noi vogliamo tentare di mostrar loro che ognuno ha la possibilità di contribuire al rovesciamento di questo sistema. Non sarà possibile preparare il terreno alla rivolta attraverso una azione solitaria ed individualistica.

No, tutto ciò sarà possibile soltanto attraverso l'azione coordinata di molte persone convinte, di un popolo energico, di un popolo che ha concordato i mezzi necessari ad ottenere gli obiettivi posti.

Riguardo a questi mezzi non abbiamo molta scelta. L'unico attuabile è la resistenza passiva. Il significato e l'obiettivo della resistenza passiva è di far cadere il nazionalsocialismo e in questa lotta non dobbiamo arretrare di fronte a nessuna possibilità, a nessuna azione qualunque sia la sua natura.

Dobbiamo fare in modo che molto presto questo mostruoso stato crolli. La vittoria della Germania fascista in questa guerra avrebbe terribili e inimmaginabili orribili conseguenze.

Ogni convinto oppositore del nazionalsocialismo deve domandare a sé stesso come può lottare contro lo Stato attuale nel modo più efficace, come può infliggere i colpi più duri.

Non possiamo dare a ciascun uomo delle istruzioni possiamo solo dare suggerimenti generali e ciascuno poi troverà il modo migliore per mettere in atto le sue azioni.

Sabotaggio nelle fabbriche di armi e nelle industrie di guerra, sabotaggio di ogni adunata, raduno, cerimonia pubblica o organizzazione del partito nazionalsocialista.

Ostruire il corretto funzionamento della macchina da guerra (una macchina da guerra che lavora per l'unico scopo di perpetuare il partito nazionalsocialista e la sua dittatura).

Sabotaggio in tutti i campi della scienza e dell'educazione che svolgono opera di sostegno alla continuazione della guerra siano esse università, scuole tecniche, laboratori, istituti di ricerca o uffici tecnici.



Sabotaggio in tutte le istituzioni culturali che anche potenzialmente possono aumentare il prestigio dei fascisti tra la gente.

Sabotaggio in tutti i campi delle arti che abbiano anche la minima dipendenza con il nazionalsocialismo o siano al suo servizio.

Sabotaggio in tutte quelle pubblicazioni, nei quotidiani asserviti al governo e che difendono la sua ideologia e diffondono le brune menzogne.

Vogliamo espressamente affermare che la Rosa Bianca non è finanziata da nessun potere straniero.

Sappiamo che il potere nazionalsocialista deve essere distrutto con mezzi militari ma cerchiamo di ottenere un rinnovamento all'interno dello spirito tedesco così profondamente ferito.

Questa rinascita tuttavia deve essere preceduta dal chiaro riconoscimento di tutte le colpe di cui il popolo tedesco si è macchiato e da una battaglia senza compromessi contro Hitler, i suoi molti complici, i membri di partito. Dobbiamo aprire in modo netto, con brutalità un abisso tra la parte migliore del popolo e tutto ciò che si ricollega ad Hitler e ai suoi seguaci.

Per lui e per i suoi seguaci non vi è alcuna punizione adeguata su questa terra che possa essere commisurata ai loro crimini. Ma per l'amore verso le future generazioni dobbiamo dare un esempio di tale forza che per il futuro nessuno avrà la minima tentazione di ritentare simili azioni.

Non dimentichiamo neppure i piccoli furfanti di questo regime, ricordiamo i loro nomi affinché nessuno ci sfugga! Non devono riuscire a trovare il modo dopo aver preso parte a simili atrocità, di cambiar bandiera all'ultimo minuto come se nulla fosse accaduto.

HANS

Io tengo in tasca una piccola rosa,
lo so che è contraria alla divisa
ma è un pacifico atto di accusa
contro una guerra orribile e odiosa.

Non so quanti di voi son stati al fronte.
Chi non c'è stato ancora non sa niente
e la guerra è solo una parola
in bocca al Führer davanti a centomila



camice bruno tese nel saluto
a un folle criminale, un esaltato
che odia l'uomo e Dio che l'ha creato
colpevole del sangue a Stalingrado.

Ho vissuto per mesi in ospedale
in Francia, in Russia come ausiliare.
Ho visto sangue e gambe da amputare
gente morire e medici a fumare.

Ho visto troppo e non ho visto tutto.
Delle battaglie ho visto solo il frutto,
ma la pianta che cresce e ha radici
non è sui campi in mezzo a quelle croci.

Il partito nazista si è diffuso
non come grano sui campi o come pioppo
sul fiume, ma in mezzo al bosco
come un rovo sterile e spinoso.

Nel paese sono in molti a pensare
quello che noi abbiamo detto e scritto,
ma non hanno il coraggio di parlare
per la Gestapo che controlla tutto!

Ho confermato azioni e volantini
punto per punto e poi orari e treni
La verità è bella e fa piacere
dirla a chi fa solo il suo dovere!

Vi aspettate un'altra confessione?
Dovrei umiliarmi e darvi ragione?
O tradire altre persone?
Far domanda di grazia al regime?

Forse voi dovrete confessare
ciò che succede e nessuno vuol vedere:
i bambini rapiti dalle scuole
messi in fila perfetta per sputare



in faccia al maestro elementare
colpevole soltanto di insegnare
a distinguere il bene e il male!

Dovrebbe confessare quel custode
che in università spiò e ci vide.
E poi felice controllò le uscite
e fece intanto due telefonate
alla Gestapo e al suo superiore.

Lo abbiamo visto venire in tribunale
vestito a festa con l'aria dell'eroe
e come a uno spettacolo applaudire
approvando la pena capitale.

Dovrebbe confessare chi ha cambiato
la Germania in un altro Stato
sacrificando alla massa le persone
facendo del paese una prigione:

con case linde, gerani sul balcone
bandiere alle finestre del paese,
mentre giù in cantina a porte chiuse
accadevano le più sinistre cose.

Dovrebbe confessare l'impiegato
un signor Schmidt qualunque che ha notato
passare alla stazione dei vagoni
senza orari, né porte, né fermate,

spedizioni di cui nessuno chiede,
su treni chiusi adatti a del bestiame
da cui uscivano delle grida umane.

Dovrebbero parlare anche i colleghi
di musicisti, preti e mendicanti,
ebrei di sangue, studenti, commercianti
caricati di notte o nelle feste



mentre qualcuno dalle nere liste
cancellava dei nomi sui registri:
gente sparita improvvisamente
di cui nessuno ha più saputo niente.

Dovrebbero parlar le pietre
tagliate, squadrate e trasportate
a volte anche sugli stessi treni
che caricavano uomini a milioni,
o il cemento, il ferro ed i mattoni
che hanno innalzato i forni ed i camini
degli immensi campi di stermini.

Ero anch' io tra i giovani hitleriani
illuso come tanti dai proclami,
dai discorsi sul Reich e sul domani.
- Pane e lavoro - prometteva a tutti
i reduci di guerra, gli sconfitti.

Parlava bene in tono romanzesco
- Non avrò pace finché ogni tedesco
non sia libero, felice e indipendente
nella sua terra e in mezzo alla sua gente.

E poi sfilate, simboli e bandiere
standardi rossi con le croci nere.
- Adesso che Hitler è al potere
la politica sarà certo migliore!
- Tutto andrà bene!

Pensavano questo le persone
-Siamo una nuova generazione!
Un popolo che va verso il futuro -
Sembrava vero.



L'intera Monaco era per le strade!
Poi ci furono alcune bande armate,
il rogo dei libri e le retate,
le vendette e i primi deportati.

I giornali contrari requisiti.
Si parlava di spazi vitali,
ma i controlli erano severi
su parole, abiti e pensieri.

Abbiamo invaso paesi neutrali
massacrando come animali
solo per rappresaglia anche i civili
Il tedesco è odiato per questo

in tutta Europa. Ecco il risultato
dell'ombra che macchia il nostro Stato.
È uccidere il gesto dell'eroe?
Siamo a queste terribili follie!

Noi della Rosa bianca non giochiamo
a questo gioco crudele e disumano.
Mettiamo in gioco la vita e la perdiamo
perché il sangue svegli qualcuno.

Ho confessato di aver agito solo,
come complice un bell' abito scuro
una bici, una borsa e un ciclostile
e un amico che stava ad aspettare.

Mia sorella e un compagno di studi
sono in quest' aula qui con me in piedi
siamo noi tre colpevoli di tutto:
e sapete qual' è questo delitto?

Niente attentati, stragi né pestaggi
ma carta scritta, lettere, messaggi,
non granate o colpi di fucile
ma al posto di pallottole parole.



Si, signori, io devo confessare
una notte d' amore
passata abbracciando un ciclostile
per stampare duemila volantini

e lasciarli in tutte le stazioni
e poi nei treni vagoni su vagoni.
Io ho comprato mille francobolli
col profilo di Hitler disegnato

a otto centesimi ciascuno
ma la sua faccia non ne vale uno!

Io confesso di aver spedito lettere
a Monaco, a Innsbruck ed Amburgo,
a Berlino, Stoccarda ed a Friburgo.
a Dortmund, a Düsseldorf e a Dresda,

a Colonia, a Weimar e ad Augusta,
in Turingi, in Slesia e in Sassonia,
in Prussia, in Westfalia e in Renania
sperando di inondare la Germania!

Io ho gettato dal secondo piano,
come un aereo di carta un volantino
e poi ne ho aggiunti subito altri mille
che scendevano giù come farfalle.

Pensavo mentre il turbine volava
- C' è sempre spazio per la primavera!
Confesso di aver messo
in panchine del parco o alle vetrine,
nei ristoranti, nei bar, nelle latrine.
dentro i bicchieri e sotto le tazzine.

Sui viali ai piedi di ogni lampione.
appesi agli alberi del lungofiume
e in altri dieci, venti, cento posti
i nostri piccoli e bianchi manifesti.



Se non avete altro interesse
camminate su per Ludwigstrasse,
settanta volte lo calpesterete
il nome del vostro Führer amato

perché sono io che ho scritto sul selciato
quel nome che andrebbe calpestato
da tutti quelli che gli han creduto.

Vorrei leggere qui Clemens Brentano
e le antiche favole del Reno
- Con le tue spine continua a colpire
bianca rosa e fai sanguinare

la nostra patria che non ti sa ascoltare...
Vorrei parlarvi come a dei bambini
come a uomini liberi e cristiani
ma ormai avete un cuore militare!

Avete leggi, prigionie e tribunali,
fabbriche intere di armi e di fucili,
le spine non sono quelle dei rosai,
ma dei campi di morte degli ebrei.

Mi piacerebbe parlarvi della quiete
di Agostino o recitarvi Goethe,
suonare Mozart per farvi intuire
che si può vivere a dispetto del male!

CHRIS

Se vi fosse una rosa a questo mondo,
un'unica rosa che nessuno
conosce, ci sarebbe il vento,
a condurmi a lei e al suo profumo.



La mia rosa stava tra la carta
ancora viva anche se era morta.
Era in un pacco postale militare
insieme a dei biscotti e a delle mele.

Ero al fronte, in Russia, e ho combattuto.
Non ho voltato le spalle ho visto tutto:
la Germania ha compiuto il delitto
di una guerra di razza e di partito.

Sono tornato, studio medicina,
ma il contagio più grave da curare
è quello del nazismo che avvelena
ogni persona che sa solo obbedire.

Ho amato la patria, ma non credo
che la parola patria a quel che vedo
sia la stessa scritta sui proclami.
Ho amato terra, strade, monti e fiumi

della Germania che ora vedo pieni
di militari, armi, ferro e treni.
Ho amato sentir gli stessi suoni
di questa lingua che ci fa uguali

per dire madre, acqua, pane, cieli.
Ho amato un popolo fatto di persone,
ma non amo i tedeschi tutti insieme
che marciano in massa su rovine

come statue ingessate nel saluto,
il braccio alzato e il cuore vuoto.
Il prezzo della Rosa era la vita
lo sapevamo tutti molto bene

a meno che non fosse già finita
la guerra con la decisione
di arrendersi e firmare
la capitolazione generale



e un trattato di pace. Ma di pace
il Führer non ne vuol sapere.

Sta gridando - La guerra è totale!
La scelta è uccidere o morire -
e Hitler ci impone tutte e due!

Quando le belve saltano il recinto
e se ne vanno in giro a fare strage,
chiunque ha cuore deve essere capace
di uscire allo scoperto e stare pronto

a fare ciò che noi stiamo facendo:
opporsi al male per logica e istinto
e ricacciare dentro la foresta
la minaccia, salvando ciò che resta.

Condannati per alto tradimento
Così alto da meritare tanto?
Giudicati colpevoli. Di cosa?
Di aver gettato al Führer una rosa?

Spero davvero di trasformarmi in terra
per far crescere qualcosa oltre alla guerra
solo allora sarò riconciliato
con la patria di cui sono soldato.

Senza limite e senza misura
ora intorno c'è un buio feroce,
ma la vita è una grande avventura
che ci trascina e ci dà alla luce.

Meglio una sete bruciante che nessuna
meglio il dolore che il vuoto del cuore.
Non so chi sei mio Dio ma ti prego
apri la porta a questo cuore inquieto.



Mi piacerebbe avere una condotta
in campagna e poi fare il dottore,
ma credo che il regime non permetta
di vivere a dispetto di ogni male!

SOPHIE

Domani gli uccelli prenderanno il volo,
la loro gola si riempirà di canti
e appena il cielo si farà più chiaro
andranno in cerca come mendicanti.

Non ci saremo a vederli, ma è bello
che tutto continui ad accadere,
che il sole salga su come un gioiello,
che il bosco si popoli di more.

Nostro padre entra. Viene letto
il capo d' accusa e il verdetto.
Senza paura avanza gridando
- C'è un'altra giustizia a cui rendere conto!

I nazisti escono esultando.
Il caso è chiuso. Ed è ora di pranzo.
Qualcuno tornerà per vedere
la ghigliottina fare il suo dovere.

Dalla finestra come un paracadute
crolla l'azzurro contro le inferriate.
Con un cielo così e due amici
non si può dire di essere infelici.

Ricordo un giorno d'estate come tanti,
ho visto un gruppo di abeti così alti
che al ritorno ho camminato all' indietro
per vederli più a lungo in fondo al prato.

Avrei voluto fare allo stesso modo
tenere lo sguardo fisso su quel quadro
della mia piccola magnifica famiglia,
tenerla stretta a me, restare sveglia.

Mia madre aveva i dolci e una torta.
Li ho divorati. Intanto lei mi ha detto
- Non ti vedrò affacciarti dalla porta...
Ho risposto - Solo per qualche annetto!

Abbiamo riso tutti. Si può ancora.
Mi amano da quando sono al mondo,
amano me con questa mia natura
contraddittoria, ribelle fino in fondo.

Dalla mia cella vedo poche cose
e tra un istante non vedrò più niente.
Allora chiudo gli occhi e nella mente
dipingo gatti, girasoli e rose.

Chi può credere che un fiore così fragile
possa riempire tutta una persona
fino a farle sentir desiderabile
ciò che per tutti non è una cosa buona.

Io penso che ogni filo d' erba e fiore
sia nato per me e voglia farsi notare.
Quando si hanno simili regali
si può solo gioire e ringraziare.

Non è un miracolo forse che l'idrogeno
si unisca d' un tratto con l'ossigeno
per prender corpo così dentro un bicchiere?
Non è un prodigio avere sete e bere?

Per me è creata la terra e l'orizzonte,
ogni stella, ogni volto e ogni istante
No, non sono ancora abbastanza grande
per una gioia così prepotente.



Si è sentito obbligato anche il sole
di mandarci il suo raggio migliore.
Tutto il mondo mi invade di bellezza
anche le scarpe mi fanno tenerezza.

Mi portano via. Devo andare.
Un carceriere chiede - Come fate?
E io gli dico – Niente di speciale
Abbiamo un padre, una madre e abbiamo fede!

Sperava di più. Non c'era tempo
Poi mi è venuto un pensiero profondo
- Tutte le guerre che ci sono al mondo
non fermeranno la musica e il canto.

Mi ha guardato perplesso. Ho esagerato?
Poi in cella ci han comunicato
che le guardie violando il divieto
ci lasciano insieme un minuto.

La grazia è negata. Morirò.
Sono calma. A questo ero disposta
Io non conosco Dio, eppure so
che Dio conosce me e questo basta.

Per morire mi dovrò inchinare,
lo stesso gesto che faccio per pregare.
C'è una bellezza gloriosa in ogni cosa,
è la vittoria di una piccola rosa.

Mi sento stranamente come il fiore
che ho disegnato sul muro del pensiero.
Vorrei solo un po' d' acqua da bere
per poter vivere a dispetto del mal.



SANCTUS

Sanctus Dominus Deus sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Non pensavo fosse così facile morire:
giusto il tempo di un salto mortale.

Tra poco avremo tutta l'eternità per parlare.
Ci vedremo di là e avremo di nuovo
la meraviglia strana di essere vivi.

Il cappellano del carcere indicò
il tramonto e disse – Sorgerà.
Chinò la testa Hans e poi gridò
con l'ultimo respiro – Libertà.